

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

GIOVEDÌ 23 APRILE 1964

(17<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

« Integrazione della legge 25 gennaio 1962, n. 12, relativamente agli orfani di guerra studenti universitari trovantisi nelle condizioni previste dall'articolo 62 della legge 10 agosto 1950, n. 648 » (329) (D'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri);  
« Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 25 gennaio 1962, n. 12, riguardante l'adeguamento delle pensioni di guerra indirette » (471) (D'iniziativa dei senatori Palermo e Pesenti) (Discussione e approvazione in un testo unificato) (1):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 354, 356, 357, 359, 361
BELOTTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	357, 358, 360, 361
BERNARDINETTI . . . . .	358, 359
BOSSO . . . . .	360
GIGLIOTTI . . . . .	355, 357, 360, 361

(1) Nel corso della discussione, è stato adottato il seguente titolo del testo unificato: « Integrazione della legge 25 gennaio 1962, n. 12, relativamente agli orfani di guerra studenti universitari nel caso di cessazione del trattamento pensionistico alla madre per morte o per altre cause ».

MARTINELLI . . . . .	Pag. 356, 357, 358, 359
PECORARO, <i>relatore</i> . . . . .	354, 355, 359, 360
PELLEGRINO . . . . .	356, 361
SALARI . . . . .	360
SALERNI . . . . .	355, 356

« Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) » (497) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	361, 366, 367
ARTOM . . . . .	366, 267
BELOTTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	362, 266, 267
BERTOLI . . . . .	364
BOSSO . . . . .	366
DE LUCA . . . . .	365
MARTINELLI . . . . .	365
PARRI . . . . .	363, 364, 367
SALERNI, <i>relatore</i> . . . . .	361, 364, 366

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Artom, Bertoli, Bertone, Bosso, Braccesi, Cenini, Conti, De Luca Angelo, Franza, Gigliotti, Lo Giudice, Mammucari, Martinelli, Parri, Pecoraro, Pel-

legrino, Pesenti, Pirastu, Salari, Salerni, Stefanelli e Trabucchi.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma del Regolamento è presente il senatore Bernardinetti.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Belotti.

PELLEGRINO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione, in un testo unificato, del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri: « Integrazione della legge 25 gennaio 1962, n. 12, relativamente agli orfani di guerra studenti universitari trovantisi nelle condizioni previste dall'articolo 62 della legge 10 agosto 1950, n. 648 » (329), e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Palermo e Pesenti: « Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 25 gennaio 1962, n. 12, riguardante l'adeguamento delle pensioni di guerra indirette » (471)**

PRESDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Bernardinetti, Carelli, Angelilli e Zaccari: « Integrazione della legge 25 gennaio 1962, n. 12, relativamente agli orfani di guerra studenti universitari trovantisi nelle condizioni previste dall'articolo 62 della legge 10 agosto 1950, n. 648 », e di quello, d'iniziativa dei senatori Palermo e Pesenti: « Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 25 gennaio 1962, n. 12, riguardante l'adeguamento delle pensioni di guerra indirette ».

Data l'identità della materia dei due disegni di legge, propongo che la discussione generale avvenga congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Do lettura dei due disegni di legge:

#### Disegno di legge n. 329

##### Articolo unico.

Ai fini del conseguimento dei benefici economici previsti dalla legge 10 agosto 1950,

n. 648, e successive modificazioni e integrazioni, i figli di cui all'articolo 62 della legge summenzionata, che abbiano la qualifica di studenti universitari, sono equiparati ai minorenni sino al compimento del 26° anno di età, sempre che inantengano tale qualifica.

#### Disegno di legge n. 471

##### Articolo unico.

Il secondo comma dell'articolo 3 della legge 25 gennaio 1962, n. 12, è sostituito dal seguente:

« Il godimento dell'assegno principale e dell'aumento integratore previsto dall'articolo 61 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e dal presente articolo è concesso fino al 26° anno di età, quando trattasi di orfano studente universitario, sia o non sia egli diretto titolare della pensione ».

Dichiaro aperta la discussione.

PECORARO, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per iniziativa, da una parte dei senatori Bernardinetti, Carelli, Angelilli e Zaccari, e dall'altra dei senatori Palermo e Pesenti, sono al nostro esame due disegni di legge, con i quali si è ritenuto colmare una piccola lacuna nella legislazione pensionistica di guerra e più precisamente nelle norme concernenti una aggiunta integrativa delle pensioni di guerra per quanto riguarda gli studenti universitari che abbiano superato il 21° anno di età.

Con l'onorevole Presidente della Commissione, durante il lavoro preparatorio della relazione, abbiamo peraltro trovato che, tanto nell'una, quanto nell'altra proposta di legge, non era stata specificata la copertura finanziaria; ma si tratta di un ammontare estremamente limitato e facilmente colmabile, per il fatto che durante il corso degli anni i titolari di pensione di guerra diminuiscono sia — nel caso di pensioni indirette ai figli — per il superamento dell'età, oltre la quale cessa il diritto alla pensione, sia, purtroppo — nel caso di pensioni ai genitori, dirette o di reversibilità — per i decessi. Per-

tanto, poichè il beneficio andrebbe ad un ristretto numero di persone, la possibilità del reperimento dei fondi necessari sarebbe in ogni caso assicurata. Quindi il problema della copertura, con questo riferimento che si può fare in sede di compilazione legislativa, anche se con carattere di indicazione generica, non porterebbe delle difficoltà.

Vorrei ora brevemente esporre quali sono i termini del problema. Agli orfani di padre e quindi ai figli di vedove di guerra, che godono il trattamento pensionistico, purchè siano studenti universitari, per il combinato disposto dell'articolo 3 della legge 25 gennaio 1962, n. 12, e dell'articolo 61 della legge 10 agosto 1950, n. 648, viene concesso, non oltre il 26° anno di età, un aumento integratorio della pensione della vedova, cioè ognuno di questi figli oggi gode di una specie di piccola borsa di studio, che ammonta, con le più recenti disposizioni legislative, a circa lire seimila al mese. Tuttavia, gli orfani di guerra che abbiano perduto anche la madre, superato il 21° anno, non hanno diritto al suddetto assegno integratore, che invece, come ho già precisato, spetta agli orfani di guerra la cui madre è vivente.

Per riparare questa lacuna, gli onorevoli colleghi di cui già si è fatto cenno hanno proposto i disegni di legge in discussione.

Debbo dire che, pur apprezzando le ragioni di particolare valore morale che hanno ispirato i proponenti, abbiamo dovuto preparare un nuovo testo, perchè secondo la formulazione dei proponenti questi studenti universitari maggiorenni orfani anche della madre avrebbero goduto non solo dell'assegno integratorio, il che, come abbiamo detto, ci pare equo, ma avrebbero conseguito anche la pensione della madre, cosa che è al di fuori completamente dal nostro sistema legislativo delle pensioni di guerra, perchè, per quanto riguarda gli orfani, il diritto alla pensione viene meno al raggiungimento della maggiore età.

Abbiamo pertanto preparato un nuovo testo che reciterebbe come segue:

« L'aumento integratore di cui all'articolo 61 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e successive modificazioni ed integrazioni, vie-

ne corrisposto agli studenti delle Università e degli Istituti equiparati fino al 26° anno di età, anche nel caso di cessazione del trattamento pensionistico alla madre per morte o per altre cause ».

G I G L I O T T I . Non so se è così, ma mi sembra che per gli studenti universitari di alcune facoltà, come la medicina e qualche altra, il termine dei ventisei anni per la proroga dal servizio militare sia stato portato recentemente a 28 anni. Credo che si debba tenerne conto anche in questo provvedimento.

P E C O R A R O , *relatore*. Ci siamo riferiti al criterio del 26° anno di età, come punto di riferimento generico; ma non può essere ritenuto un tassativo riferimento il limite recentemente fissato per il servizio militare degli studenti di alcune facoltà, e ciò anche per evitare la possibilità di abusi.

G I G L I O T T I . Lo scopo della legge è quello di dare un assegno integratore a chi ancora non è in condizione di produrre perchè studia. Se alcune facoltà hanno un corso di quattro anni, come quelle di giurisprudenza, lettere, eccetera, vi sono facoltà di medicina e chirurgia che hanno un corso di sei anni, di ingegneria che ne hanno cinque, a prescindere poi dagli esami di Stato, per cui si arriva praticamente a sette anni. Se noi diamo questo assegno integratore ai figli orfani per continuare gli studi, non vedo perchè glielo si debba togliere prima che abbiano compiuto gli studi universitari. Riterrai che sarebbe opportuno di fissare il termine a 28 anni, così come la legge consente che gli studenti universitari vadano al servizio militare a 28 anni.

S A L E R N I . Mi associo alle considerazioni del senatore Gigliotti, rilevando che esse concreterebbero uniformità di struttura nel trattamento degli studenti universitari orfani, ai fini della determinazione del limite di età per la concessione dell'assegno integrativo. Del resto come egli ha fatto giustamente rilevare — a prescindere dagli abusi, che non potrebbero essere se non di scar-

so rilievo — non è solo in riferimento agli obblighi militari che tale criterio sarebbe opportuno adottare, ma anche in relazione agli studi che sono più lunghi per talune facoltà. Se noi volessimo mantenere un parallelismo, dovremmo, anche in questo caso, a mio avviso, considerare e adottare la proposta avanzata dal senatore Gigliotti.

**P E L L E G R I N O** . Desidererei fare due osservazioni. L'articolo testè letto dal relatore senatore Pecoraro parla delle Università e degli Istituti equiparati: vorrei che fossero aggiunti anche gli istituti « riconosciuti ». Inoltre desidererei conoscere la decorrenza di questo diritto: da parte mia proporrei che gli studenti potessero essere integrati nel loro diritto a partire dal 1° luglio 1963.

**M A R T I N E L L I** . Vorrei esprimere qualche breve considerazione sul quesito testè sorto, se lasciare il limite di età per il godimento del beneficio di cui si tratta al 26° o al 28° anno di età. Effettivamente se ci sono dei corsi universitari di studio che si completano oltre il ventiseiesimo anno di età, noi, per quanto riguarda questi corsi universitari più onerosi degli altri a causa della loro maggiore durata, non faremmo un giusto apprezzamento applicando ai giovani che li frequentano il suddetto limite di età di 26 anni. In relazione a ciò mi proponevo di fare la seguente considerazione: poichè in uno dei due testi presentati dai senatori proponenti, e precisamente in quello n. 329 — non ho sott'occhio il nuovo testo proposto dal relatore — si dice che ai fini del conseguimento dei benefici economici di cui trattasi, i figli che abbiano la qualifica di studenti universitari sono equiparati ai minorenni, io dico che, se rimane la qualifica di studenti universitari come *conditio sine qua non* per usufruire dei cennati benefici economici, potremmo stabilire che gli studenti che abbiano la qualifica di universitari usufruiscano dei benefici della legge, oltre il 21° anno di età, fino alla fine del corso, e comunque non oltre il 28° anno. Ho il dubbio, peraltro, che in tal modo si darebbe luogo ad un aggravio di lavoro per gli Uffici

del tesoro, i quali ogni anno richiederanno il certificato dal quale risulti che gli studenti conservano la qualifica di studenti universitari, cioè che frequentano regolarmente i corsi universitari, e siccome, d'altra parte, è un certificato che viene rilasciato con estrema facilità, e che costa soltanto 200 lire...

**S A L E R N I** . Faccio presente che vi è un certo rigore nel rilascio di questi certificati e che, se gli studenti non risultino iscritti, difficilmente la segreteria dell'Università si presta a rilasciare un documento del genere.

Inoltre la legge, cui ci siamo richiamati, discrimina le facoltà che abbiano corsi di durata superiore ai quattro anni, da quelle con corsi di quattro anni; e contempla due prolungamenti agli effetti della esenzione dal servizio militare. Dispone, invero, che tutti gli studenti, iscritti alle diverse facoltà aventi quattro anni di corso, possano usufruire del beneficio fino al 26° anno di età.

Lo stesso beneficio, invece, è prorogato al 28° anno di età per quegli studenti che frequentino corsi universitari superiori ai quattro anni; e siccome noi ci riferiamo a questa legge, non ne potremmo prescindere.

**P R E S I D E N T E** . Ho l'impressione che l'estensione del beneficio negli anni si tradurrebbe praticamente in un incoraggiamento agli studenti a non studiare. Direi che sia giusto prolungare il termine al 26° anno, ma non al 28° come per il servizio militare, perchè se quest'ultimo termine dovesse in avvenire essere prorogato, poniamo, magari al 30° anno, noi dovremmo prolungare anche i termini previsti dal provvedimento in esame.

**P E L L E G R I N O** . Lo studente cerca di sistemarsi nella vita e noi dobbiamo anche cercare di aiutarlo...

**P R E S I D E N T E** . È una questione di principio quella che io sostengo: quante volte, per una piccola variante portata ad un disegno di legge, è nato un grave problema, come nel caso accaduto quando abbiamo introdotto una piccola variante

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

17ª SEDUTA (23 aprile 1964)

per il trattamento agli agenti di Pubblica sicurezza o ai Carabinieri. Questa variante si è estesa a una grande quantità di categorie analoghe e ne è venuto un carico al bilancio veramente notevole.

MARTINELLI. Qui si tratta di orfani di guerra, di una categoria cioè ben limitata e direi in esaurimento...

PRESIDENTE. Questa, in verità, è una considerazione legittima.

GIGLIOTTI. Va considerato anche un altro aspetto del problema: gli studenti universitari frequentano corsi di laurea che hanno differente durata, dai 4 ai 6 anni. I più difficoltosi sono proprio i corsi di maggior durata, come quello di ingegneria e soprattutto di medicina, al termine del quale deve essere superato un difficile esame di Stato. Ecco dunque che, conservando il limite di 26 anni, noi andremmo a favorire coloro che frequentano i corsi più brevi e più agevoli, e che oltre tutto verrebbero a disporre di un paio d'anni di maggior respiro, mentre ciò non si verificherebbe per gli altri.

BELOTTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Devo anzitutto far presente che il Ministero del tesoro è stato molto perplesso, com'era ovvio, di fronte alla presente proposta di innovazione nella legislazione pensionistica di guerra, attraverso la introduzione di una nuova categoria di aventi diritto all'assegno integratore. Poi, però, si è convinto della opportunità di dare corso al provvedimento per un duplice ordine di considerazioni. Il primo attinente all'indubbia fondatezza della istanza, dal punto di vista umano e anche da quello sociale, in quanto si tratta di aiutare degli orfani di guerra nella loro preparazione universitaria; ed il Paese ha estremo interesse a disporre di un numero sempre maggiore di giovani preparati professionalmente; ed è fuori dubbio, infine, che se c'è una categoria che merita particolare aiuto, è proprio quella degli orfani di guerra. Il secondo ordine di considerazioni è inerente alla copertu-

ra: in un primo tempo il Ministero aveva espresso parere negativo in ordine al mancato rispetto del dettato dell'articolo 81 della Costituzione; poi, invece, esaminando a fondo il problema, specie per quel che riguarda il movimento dei fondi del settore delle pensioni di guerra, ci si è accorti che i 400 milioni circa — perchè a tanto assommerebbe il maggior onere — avrebbero potuto essere reperiti ricorrendo alle somme non erogate per avvenuto decesso di titolari di pensione di guerra.

Infatti, ogni anno, per tale motivo, si rendono disponibili somme notevoli e pertanto non sussiste una preoccupazione fondata in ordine alla copertura della spesa. Peraltro, ciò vale fino a che si mantengano i nuovi benefici entro i limiti del 26° anno di età, perchè se il godimento dell'assegno dovesse essere prolungato fino al 28° anno di età, come è stato proposto, si determinerebbe evidentemente la necessità di un riesame di tutto il problema; nè io potrei qui, di fronte ad una proposta avanzata solo oggi e di cui non si aveva prima alcuna notizia, assumermi la responsabilità di una decisione, per cui — se la Commissione dovesse stabilire di accettarla — dovrei a mia volta pregare l'onorevole Presidente di rinviare la discussione onde dare al Ministero la possibilità di studiare il problema alla luce delle nuove risultanze. Ed il relatore sa — per avere egli stesso partecipato al travaglio che ha portato al parere favorevole sui provvedimenti oggi in esame — che occorre del tempo per giungere ad una conclusione, data la naturale dialettica esistente tra le due branche del Ministero del tesoro rappresentate dalla Ragioneria generale dello Stato e dalla Direzione generale delle pensioni di guerra. Comunque, non possiamo in ogni caso dimenticare che gli orfani di guerra fruiscono della esenzione dalle tasse nell'ordine universitario: e con ciò viene a cadere l'osservazione fatta, secondo cui l'assegno verrebbe assorbito dalle tasse scolastiche. In secondo luogo non possiamo neppure dimenticare che esiste anche un assegno di studio universitario istituito con legge 14 febbraio 1963, n. 80, corrisposto in primissimo luogo a quegli studenti che versino in

particolari condizioni di necessità. E ci sono anche altre provvidenze sotto forma di borse di studio appositamente istituite a favore degli orfani di guerra, alcune su iniziativa dello Stato, altre di enti parastatali e altre ancora di enti privati. Naturalmente si tratta di agevolazioni che vengono accordate sempre che coloro che aspirano a beneficiarvi dimostrino buona volontà e una certa disposizione, dal punto di vista dell'intelligenza e della capacità di apprendimento, a ben figurare negli studi universitari.

Per tale complesso di considerazioni, pregherei la Commissione di volersi attenere al testo proposto dal relatore. Mi sembra peraltro sia anche opportuno l'emendamento proposto dal senatore Pellegrino, consistente nell'aggiunta, dopo la parola « equiparati », dell'altra: « riconosciuti », perchè in effetti potrebbero determinarsi delle controversie o delle esclusioni piuttosto odiose. Sotto tale aspetto il Governo non ha alcuna eccezione da muovere: anzi, è d'accordo con la proposta avanzata.

Il Governo non è invece favorevole all'aumento del limite di età dal 26° al 28° anno.

Per quanto riguarda la decorrenza del provvedimento, non sono d'accordo con il relatore in quanto egli, implicitamente, tende a riferirsi alla norma generale in materia di pensioni di guerra, mentre le precisazioni non sono, a mio avviso, mai troppe. Il Ministero del tesoro aveva elaborato un secondo articolo, ma il relatore obiettò che quello era in gran parte, per non dire del tutto, superfluo, in quanto, sostanzialmente, non sarebbe stato che una ripetizione di quella che è la norma ordinaria in materia di erogazione delle pensioni di guerra. Il testo elaborato dal Ministero dice: « Il beneficio della applicazione del precedente articolo è concesso su presentazione di apposita, documentata domanda, e decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della relativa istanza ». In sostanza, il Ministero ritiene di non stabilire un diritto senza che ci sia la richiesta: ossia che non sia il caso di stabilire una norma che scatti automaticamente, in modo che chiunque abbia diritto a valersene possa rivendicare l'applicazione a suo favore in qualunque momento e per di più pretendendo gli

arretrati. Il Ministero è invece dell'avviso di stabilire, anche nel caso in esame, una norma, per usufruire della quale sia necessaria la presentazione di un'istanza; e che il diritto abbia efficacia a partire dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In particolare, di tale avviso è la Direzione generale delle pensioni di guerra, in quanto essa ritiene che tralasciando nel provvedimento in esame una simile precisazione, potrebbero verificarsi delle contestazioni, perchè il riferimento puro e semplice alla norma generale è sempre pericoloso quando si introducono delle innovazioni. Pertanto, il Governo ritiene di raccomandare alla Commissione l'inserimento nel testo del secondo articolo, sopra ricordato, allo scopo di meglio precisare la portata del provvedimento e renderlo scevro, già in partenza, di contestazioni in sede di applicazione.

MARTINELLI. Sono 5.500 gli orfani universitari?

BELOTTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non potrei confermarlo con sicurezza: lo ritengo, comunque, un dato attendibile.

BERNARDINETTI. Vorrei dire qualcosa in merito alle proposte formulate e alle argomentazioni del rappresentante del Governo. Per quanto si riferisce all'aumento del limite di età da 26 a 28 anni, vorrei pregare gli onorevoli colleghi della Commissione di considerare quanto segue. I disegni di legge che abbiamo avuto l'onore di presentare hanno soltanto lo scopo di eliminare una ingiustizia che indubbiamente si è verificata nella applicazione della legge 25 gennaio 1962, n. 12, la quale all'articolo 3 stabilì la innovazione di estendere la concessione dell'assegno integratore agli orfani di guerra, studenti universitari, fino all'età di 26 anni. Peraltro, tale articolo 3 si riferì soltanto all'articolo 61 della legge 10 agosto 1950, n. 648, per cui, in sede di applicazione pratica, si rilevò che erano esclusi dal beneficio gli orfani di guerra studenti universitari privi della madre perchè deceduta o comunque privi della pensione di guerra

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)17<sup>a</sup> SEDUTA (23 aprile 1964)

spettante alla madre perchè passata a seconde nozze, oppure per altri motivi, tutti previsti dall'articolo 62 della legge del 1950. A ciò si aggiunga non soltanto il rilievo fatto dall'onorevole Sottosegretario, per cui un eventuale allargamento del limite di età da 26 a 28 anni presupporrebbe un riesame del problema da parte del Ministero, ma, altresì, la considerazione che, anche se la Commissione approvasse la proposta alla unanimità, ci troveremmo di fronte probabilmente a un parere contrastante da parte dell'altro ramo del Parlamento, visto che il provvedimento non rimarrebbe più esclusivamente agganciato alla legge 20 agosto 1950, n. 648. Ed io mi preoccupo all'idea che si possa bloccare ancora una volta l'*iter* del provvedimento allo scopo di dar tempo al Ministero del tesoro di riesaminarlo oppure di persuadere a nuove concessioni la Camera dei deputati, orientato come sono, piuttosto, a portare a soluzione il problema fondamentale, che è quello di rendere una inequivocabile giustizia d'ordine morale e pratico nel settore specifico degli orfani di guerra privi della madre e dei benefici che ad essa spettavano. È l'unica categoria che sia rimasta esclusa dal beneficio dell'estensione dell'assegno integratore fino al 26° anno; e si tratta di una categoria benemerita, che necessita di comprensione e di aiuto e che è in attesa di un nostro atto di giustizia.

Un'altra modesta osservazione mi permette di fare, riguardante il carico di bilancio. Non si tratta di 400 milioni, bensì, come massimo, di una cinquantina di milioni l'anno, perchè, oggi come oggi, le statistiche ufficiali dell'Opera nazionale orfani di guerra ci dicono che gli orfani di guerra minorenni sono, in tutta Italia, 34.000. Nel nostro caso si tratta di vedere non quanti siano i minorenni bensì i maggiorenni, ossia dai 21 ai 26 anni; e, fra essi, quanti si trovino nella condizione di fruire del provvedimento in discussione. A mio avviso, si tratta di poche centinaia, per cui l'onere annuo da sopportare sarà tutt'al più di 50-60 milioni.

MARTINELLI. Se non addirittura di 40: forse era stato calcolato uno zero di più.

BERNARDINETTI. Per concludere, ringrazio tutti per aver così benevolmente esaminato i disegni di legge nostro e dei senatori Palermo e Pesenti e sarò a tutti ancora più grato se si potrà oggi stesso arrivare alla approvazione del provvedimento che da essi scaturirà.

PRESIDENTE. Desidero far rilevare che la situazione è risultata indubbiamente migliore del previsto per quanto concerne la copertura, dato che a questa viene fatto fronte con le somme residue per il venir meno delle pensioni di coloro che hanno cessato di vivere. Noi credevamo che annualmente il capitolo del carico delle pensioni venisse ridotto in relazione ai decessi; viceversa, è risultato che il capitolo non viene diminuito, di modo che la nuova spesa sarà affrontata con il normale stanziamento, senza bisogno di stabilire nuove fonti di entrata. Si tratta, senz'altro, di un vantaggio in quanto viene eliminata sul nascere una questione che avrebbe potuto suscitare qualche difficoltà, specialmente da parte del potere supremo, perchè non sarebbe il primo caso di rinvio al Parlamento di un provvedimento legislativo per difetto di indicazione della copertura.

PECORARO, *relatore*. Ritengo di dover dire qualcosa in ordine agli argomenti emersi dalla discussione, anche se le mie dichiarazioni saranno assai concise, perchè concordo sostanzialmente con quanto è stato esposto dal rappresentante del Governo, che mi pare sia stato sottolineato dalla osservazione del senatore Bernardinetti. Anzi tutto va detto che se allargassimo il limite di età da 26 a 28 anni, creeremmo una norma in disarmonia con il sistema delle norme legislative vigenti in materia. Tale disarmonia, così come viene avvertita da noi in questo momento, potrebbe esserlo dall'altro ramo del Parlamento, così da dar luogo a ritardo nell'*iter* del provvedimento, mentre noi siamo desiderosi di poter soddisfare sollecitamente le richieste della categoria degli orfani di guerra, degna della massima considerazione.

Anche per quanto riguarda la proposta di aggiungere alla parola « equiparati » l'altra « riconosciuti » sono d'accordo con il rappresentante del Governo, e quindi con vengo sulla opportunità di accogliere l'istanza del senatore Pellegrino.

Piuttosto mi preoccupa il problema della esigenza della presentazione di una domanda per ottenere il riconoscimento del diritto contemplato dai disegni di legge in discussione. Si tratta di uno di quei casi in cui, ritengo, dovremmo operare con una certa umanità, anche perchè ce lo suggerisce l'esiguità dell'onere. Ecco allora che si potrebbe giungere ad una soddisfacente soluzione stabilendo una data di decorrenza dell'efficacia del provvedimento — quella proposta dal senatore Pellegrino, o una più recente — ma che, comunque, a prescindere dalla data di presentazione della domanda, faccia automaticamente scattare il diritto da quando ne sono maturate le condizioni. Ciò in quanto non possiamo escludere dal beneficio chi, per avventura o disavventura che sia, comunque per ignoranza della disposizione legislativa, non dovesse presentare tempestivamente la domanda. La Commissione deciderà poi come meglio riterrà, ma io sono dell'avviso, anche perchè, come il senatore Martinelli ci ha ricordato, si tratta di una categoria in via di estinzione non per decesso ma per passaggio alla maggiore età, che non sia il caso di esagerare in criteri di cautela e che si possa stabilire che la corresponsione dell'assegno integratore a coloro che finora ne erano esclusi avrà luogo — o dal 1° luglio 1963 o dal 1° gennaio 1964 — in favore di chi ne abbia diritto, indipendentemente dalla presentazione tempestiva della domanda. Ovviamente gli interessati avranno diritto anche agli arretrati.

S A L A R I . Io sono d'accordo.

B O S S O . Mi riferisco alla proposta di portare il limite al 28° anno per talune categorie di studenti universitari: ora io mi preoccupo degli studenti in ingegneria, i quali, oltre ad avere un corso di facoltà più lungo di molti altri, si trovano spesso fuori corso non tanto per loro colpa quanto

perchè i corsi di studio sono diventati assai difficili. Secondo me bisognerebbe rivedere la regolamentazione scolastica. Ad ogni modo, dichiaro di votare a favore della proposta estensione dell'assegno integratore.

G I G L I O T T I . Ho proposto di elevare da 26 a 28 anni il limite di età per alcune categorie di studenti; ma in relazione a quanto ha affermato il Sottosegretario Belotti sull'aumento della spesa, che avrebbe per conseguenza il rinvio del provvedimento, dichiaro di rinunciare all'emendamento da me proposto. Pregherei peraltro che, in occasione di un riordinamento delle pensioni di guerra — che mi auguro si faccia al più presto anche a seguito delle ripetute richieste che pervengono dalle categorie interessate — si tenga conto di questa situazione e che eventualmente, in occasione dell'auspicato riordinamento della legislazione pensionistica di guerra, si elevi al 28° anno di età il termine massimo per la corresponsione dell'assegno di cui trattasi ad alcune categorie di studenti.

P E C O R A R O , *relatore*. Che cosa si stabilisce per l'inizio dell'erogazione?

B E L O T T I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Accogliendo la giusta osservazione del relatore, il quale — se non ho male inteso — si è associato al riconoscimento della necessità di un articolo 2 relativo all'applicazione dei benefici di cui all'articolo 1, direi che potremmo precisare: « il beneficio di cui al precedente articolo è concesso a partire dal . . . . — e qui si tratta di stabilire la decorrenza — su presentazione di apposita domanda, eccetera ». In tal modo accontenteremmo tutti. A me spiace di dover insistere su tale adempimento, e non solo per l'aforisma: *Vigilantibus, non dormientibus, jura succurrunt*. Mi sia concesso di far osservare al presentatore del disegno di legge n. 329, senatore Bernardinetti, che una volta uscita la legge, l'organizzazione degli orfani di guerra la sbandierà in modo tale che gli studenti dovrebbero con certezza venirne a conoscenza; si tratta infatti di una conquista della categoria. Non



5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)17<sup>a</sup> SEDUTA (23 aprile 1964)

solo la legge verrà conosciuta attraverso la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e la notizia che ne daranno i giornali, ma sarà la stessa anzidetta organizzazione che ne informerà tutte le famiglie. Le preoccupazioni affacciate qui, dunque, non hanno molta ragione di essere. Pertanto, riterrei inopportuno soffermarvisi eccessivamente, mentre reputo assolutamente necessario — anche da un punto di vista di principio — che i singoli aventi diritto presentino la domanda documentata.

Si tratta ora di stabilire la data di decorrenza: siamo ora a due terzi dell'anno accademico, praticamente alla fine dei corsi; perciò penso che la decorrenza potrebbe esser fissata all'inizio del prossimo anno accademico.

**P R E S I D E N T E** . Mi sembra che la proposta sia accettabile.

**P E L L E G R I N O** . Faccio presente che il bilancio 1963-64 non è ancora chiuso e che se il provvedimento venisse trasmesso con urgenza all'altro ramo del Parlamento, si potrebbe far usufruire gli studenti dell'assegno con decorrenza da questo anno accademico.

**G I G L I O T T I** . Suggerirei, per lo meno, di stabilire la decorrenza dal 1° luglio 1964.

**B E L O T T I** , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Allora diciamo « a partire dal 1° luglio 1964, su presentazione di apposita documentata domanda ».

**P R E S I D E N T E** . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione sui due disegni di legge.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli del testo unificato del provvedimento, così come risultano nella formulazione concordata, di cui do lettura:

#### Art. 1.

L'aumento integratore di cui all'articolo 61 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e

successive modificazioni e integrazioni, viene corrisposto a titolo personale agli studenti delle università e degli istituti equiparati e riconosciuti, fino al 26° anno di età, anche nel caso di cessazione del trattamento pensionistico alla madre per morte o per altre cause.

(È approvato).

#### Art. 2.

Il beneficio di cui al precedente articolo è concesso a partire dal 1° luglio 1964, su presentazione di apposita domanda documentata.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

In relazione alla formulazione del testo testè approvato, il titolo del disegno di legge, non facendosi osservazioni, dovrebbe essere così redatto: « Integrazione della legge 25 gennaio 1962, n. 12, relativamente agli orfani di guerra studenti universitari nel caso di cessazione del trattamento pensionistico alla madre per morte o per altre cause ».

(Così rimane stabilito).

#### Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I.S.C.O.) » (497)

**P R E S I D E N T E** . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

**S A L E R N I** , *relatore*. Il disegno di legge concerne, come gli onorevoli colleghi sanno, l'aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura.

Mi si permetta una osservazione di carattere preliminare: noi stiamo assistendo, in questo periodo di misure anticongiunturali, ad un crescendo di richieste di provvidenze, di aumento di fondi a favore di enti di studio, che non esito a riconoscere anche quali enti di sviluppo, in senso astratto, in quanto contribuiscono in modo indiretto ad un aumento di produzione. Mi pongo al riguardo questa domanda: in un periodo in cui la spesa pubblica è stata contenuta con i noti provvedimenti anticongiunturali, dobbiamo concedere questi aumenti di fondi, motivati un po' genericamente? L'altro giorno ascoltava il senatore Trabucchi, il quale, su un disegno di legge pressochè analogo a quello oggi al nostro esame, giustamente dichiarava di voler vedere chiaro, per conoscere come vengono spesi quei fondi. Ora, anche se l'ISCO è, come io ritengo, veramente un istituto utile ai fini dello studio della congiuntura, bisogna egualmente vedere come siano spesi questi fondi di cui noi autorizziamo la erogazione. Invero un primo finanziamento di cento milioni venne dato in base alla legge 30 luglio 1959, n. 616, perchè l'Istituto potesse procedere al proprio impianto e provvedere alla propria attrezzatura. Ci si prospetta che le esigenze sono cresciute e che noi dovremmo concedere altri cento milioni perchè l'Istituto possa provvedere all'approfondimento dei suoi studi e delle sue ricerche, allargare la sfera della propria attività; in particolare ci viene segnalato che esso dovrebbe provvedere alle spese inerenti alle retribuzioni del personale, oltre che in relazione all'aumento del maggior lavoro che è derivato dall'ampliamento dell'attività dell'Istituto.

Io temo, però, che se noi, con questo aumento di fondi, diamo modo di aumentare gli stipendi ai funzionari dell'Ente parastatale di cui trattasi, si possa creare malcontento negli impiegati dello Stato, che, con evidente sperequazione, vedono gli altri migliorare le proprie condizioni economiche.

Con questa premessa, io pregherei gli onorevoli colleghi della Commissione di valutare se si debba continuare su questo abbrivio e dare altri cento milioni all'ISCO.

Ciò mi correva l'obbligo di dire per quan-

to concerne le linee generali del disegno di legge in discussione.

In particolare, poi l'articolo 2 dello stesso disegno di legge stabilisce che all'onere si provvede con riduzione dello stanziamento di cui al capitolo n. 359 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro: ed anche su questo punto ritengo opportuno soffermarmi, per valutare l'idoneità della copertura indicata.

In linea di massima non posso nascondere la mia preoccupazione e le mie perplessità, poichè, sia pure avendo di mira finalità degne di considerazione, con vari provvedimenti di questo genere si sta contribuendo alla pesantezza della nostra situazione finanziaria, da parte di istituti che dovrebbero compenetrarsi delle necessità di economie che il Paese deve fare.

Invito, pertanto, gli onorevoli colleghi a riflettere su tali considerazioni prima di passare alla votazione della proposta di legge.

**B E L O T T I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ringrazio il relatore che ha espresso una preoccupazione, peraltro fondata, che si ricollega all'esigenza sentita dal Parlamento, ma anche in primo luogo dal Governo, del contenimento della spesa pubblica: uno dei punti focali del programma governativo. Il relatore ha esposto la preoccupazione di accedere alla nuova richiesta di spesa, consistente nel raddoppio del contributo dello Stato all'ISCO, ed ha anche affacciato il dubbio che questo aumento, da 100 a 200 milioni, venga in sostanza incontro, se non in tutto, in parte, al miglioramento del trattamento economico dei dipendenti di questo Istituto.

Debbo precisare che la maggiore occorrenza è determinata da un aumento numerico del personale nonchè dai ritocchi al trattamento economico del personale stesso, in relazione alle funzioni espletate, alcune delle quali sono delicatissime, perchè l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura serve innanzitutto allo Stato. Infatti le indagini statistiche e settoriali che sono compiute dall'ISCO servono alla redazione della relazione generale economica sulla situazione del Paese. Perciò il disegno di legge è stato

presentato dal Ministro del bilancio, di concerto con il Ministro del tesoro (i Dicasteri del bilancio e del tesoro presiedono alla elaborazione della relazione sulla situazione economica del Paese). D'altro canto va tenuto presente che i campi di indagine dell'ISCO sono in progressiva espansione, perchè la relazione generale da un contenuto piuttosto modesto è passata ad esporre rilievi statistici su tutti gli aspetti della vita nazionale, anche su quelli minori, ed è in via di progressivo perfezionamento, tanto che oggi è una delle migliori tra le relazioni generali nell'ambito europeo. Va da sè che lo Stato non può compiere tutte le indagini esclusivamente con i propri elementi ed organismi ed ha pertanto necessità dell'ausilio di istituti specializzati, i quali si avvalgono della competenza di personale particolarmente addestrato in tali tipi di ricerche e che difficilmente sarebbe possibile reperire nell'ambito della burocrazia statale. Comunque, il dato di fatto è quello da me esposto e gli onorevoli senatori faranno cosa opportuna andando a visitare l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, così da rendersi personalmente conto di quanto siano migliorate le sue attrezzature e di come oggi esso sia divenuto un organismo modello nel settore delle ricerche. Abbiamo, è vero, non soltanto l'ISCO ma anche l'Istituto centrale di statistica che collabora nel settore di cui si tratta; ma qualche volta i dati elaborati da uno di questi istituti servono per il controllo di quelli elaborati dall'altro, controllo pur esso indubbiamente necessario per un esame critico dei dati nonchè dei metodi di indagine nei singoli settori. Pertanto vorrei dire che dobbiamo prescindere, soprattutto da un punto di vista concreto, da preoccupazioni di carattere generale e soffermarci invece sui vantaggi che l'attività dell'ISCO offre agli stessi organi dello Stato nella elaborazione di documenti fondamentali per il Governo, ma anche, e soprattutto, per il Parlamento. L'esame della situazione economica generale del Paese viene compiuto sulla scorta della relazione, che si avvale a sua volta di tutta una serie di indagini effettuate dagli Istituti specializzati e delle elaborazioni dei dati raccolti da-

gli Istituti stessi i quali, e specie l'ISCO, sono in via di progressivo, costante perfezionamento. Quindi sarei dell'avviso di invitare gli onorevoli senatori a voler considerare nella loro giusta portata gli elementi che militano a favore degli Istituti di indagine, da cui provengono i dati che di anno in anno consentono la discussione in Parlamento sulla situazione economica del Paese. Ed è per tali motivi che ritengo opportuno e giustificato l'aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura da 100 a 200 milioni annui.

Al problema del personale sollevato dal relatore va poi contrapposto quello del macchinario. Ora la statistica non procede più, come nel secolo scorso, esclusivamente sulla base di procedimenti disgiunti dalla meccanizzazione; oggi la meccanizzazione si è imposta in tutti i settori e anche l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura ha dovuto affrontare spese fortissime per adeguarvisi. Comunque, più delle mie considerazioni una loro visita all'ISCO li renderà convinti della serietà del suo funzionamento e della entità e utilità dei suoi servizi.

**P A R R I .** Sono pienamente d'accordo — mi rincresce di non esserlo col relatore — con l'apprezzamento fatto dall'onorevole Sottosegretario nei confronti dell'opera dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, e quindi non nutro alcun dubbio sulla opportunità della spesa che col disegno di legge in esame viene disposta. Essa va a beneficio di un organo necessario alla vita economica dello Stato, e che io apprezzo molto, anche perchè ne ho seguito, dalla sua creazione, il crescente perfezionamento tecnico. Le sue elaborazioni sono senz'altro degne di ogni considerazione: forse sono criticabili sotto qualche aspetto, ma è certo che occupano un posto di primo ordine anche sul piano internazionale. Vorrei a tal proposito far presente che presso gli altri Paesi si spendono somme di gran lunga maggiori a favore degli Istituti della congiuntura: ciò vale per la Francia come per la Repubblica federale tedesca, per non parlare di altri Paesi ancora. Ecco perchè, a mio avviso, è logico e forse anche soddisfacente che pure

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)17<sup>a</sup> SEDUTA (23 aprile 1964)

l'Italia si sia posta su tale strada; e la considerazione è avvalorata dalla constatazione che si tratta di un Istituto seriamente organizzato.

Dei dubbi possono forse sorgere sull'insediamento e sul posto dell'Istituto nell'ambito dello Stato. Si era inizialmente pensato ad un istituto autonomo, ma a mano a mano la indipendenza dell'Istituto si è affievolita. Ne consegue una diminuita libertà di giudizio e di previsione. Peraltro — a voler essere obiettivi — non direi che tali inconvenienti si siano fatti troppo sentire, anche se potenzialmente esiste una criticabile dipendenza diretta dallo Stato. Certo, vi sono settori di attività dell'Istituto, di elaborazione strettamente tecnica, soggetti a una possibilità di inconvenienti: è quell'attività cui si è riferito l'onorevole Sottosegretario, ma ve n'è anche un'altra, ed è quella di previsione della congiuntura, che noi e il pubblico particolarmente seguiamo e che potrebbe registrare una più serena attività dell'Istituto ove esso non sottostasse all'attuale stretta dipendenza governativa.

Comunque, io stesso non saprei suggerire una soluzione migliore. All'inizio, ripeto, l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura era stato concepito come un ente dalla fisionomia più autonoma di quanto non sia venuto acquistando. Non direi comunque che esso debba essere modificato, anche se il problema dei propri organi di studio e di lavoro — sia l'Istituto centrale di statistica, sia l'ISCO, sia qualche altro che è stato lasciato cadere e che potrebbe essere ripreso — dovrebbe essere attentamente esaminato dal Governo.

Ciò premesso, ritengo che siano pienamente giustificate le esigenze prospettate dall'ISCO e nel dare il mio voto favorevole al disegno di legge in esame non ho dubbio alcuno. Solo tendo a ribadire che probabilmente il relatore, per un difetto di conoscenza diretta, deve aver assimilato l'ISCO ad altri enti o organi che nulla hanno invece a che fare con esso.

SALERNI, *relatore*. La mia preoccupazione è di non incentivare la svalutazione monetaria: i compiti e l'attività dell'ISCO li conosco.

PARRI. Lo Stato moderno denuncia un tale sviluppo di attività che guai per lui se si dovesse fermare agli schemi burocratici di un tempo. Esso ha necessità di utilizzare anche attività e competenze che sono al di fuori dello schema burocratico ed avrà sempre più bisogno di Istituti come l'ISCO, che gli consentono un collegamento diretto e col Parlamento e con la vita economica del Paese. L'ISCO in particolare consente tale collegamento e in quanto lo permette mi pare debba essere incoraggiato. Le preoccupazioni che il senatore Salerni ha prospettato possono anche essere giustificate, ma a me paiono di secondaria importanza rispetto ai vantaggi che tali Istituti assicurano.

BERTOLI. Dichiaro subito che il nostro Gruppo è favorevole al disegno di legge in esame, per le considerazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario, per le precisazioni ulteriori del senatore Parri e anche per la conoscenza diretta che abbiamo non dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura — in quanto non l'abbiamo mai visitato — ma della sua attività, dato che noi tutti riceviamo spessissimo degli elaborati e sappiamo che sono utilissimi per la conoscenza della situazione economica del Paese e specialmente della congiuntura. Anch'io nutro gli stessi timori espressi dal senatore Parri per quanto concerne l'indipendenza di cui dovrebbero godere Istituti come l'I.S.C.O. e pertanto in ordine alla loro influenzabilità; d'altra parte nutro anche un timore opposto, perchè, avviandoci verso una economia programmata, pianificata, si avverte la necessità di un coordinamento, attraverso uffici che non sappiamo ancora come saranno organizzati, di organi ed istituti tra cui l'ISCO e lo stesso Istituto centrale di statistica. Quindi sussistono entrambi i segnalati problemi, opposti: coordinamento generale della programmazione, non nel senso di preparare delle previsioni e dei risultati, ma coordinamento generale degli studi, una programmazione degli studi dei vari istituti economici; e, di contro, necessità di indipendenza di tali Istituti.

Comunque, ripeto che voteremo a favore del disegno di legge in esame.

DE LUCA. Ho chiesto la parola perchè sento l'obbligo di rendere a favore dell'ISCO la stessa testimonianza che è stata resa molto efficacemente dall'onorevole Sottosegretario Belotti, dal senatore Parri e anche dal senatore Bertoli. Conosco l'Istituto molto da vicino e ho avuto occasione di constatare l'importanza che già in passato aveva assunto e che ora è aumentata. Se per un momento pensassimo ad una cessazione dell'attività che l'ISCO svolge, occorrerebbe orientarsi immediatamente verso un ente analogo, che oggi non esiste. L'onorevole Belotti è stato molto cauto quando ha affermato che l'ISCO contribuisce alla formazione e alla elaborazione del materiale necessario per la relazione sulla situazione economica del Paese; posso aggiungere — ed è la verità — che l'attività dell'ISCO è fondamentale anche per altri settori, come l'Ufficio italiano cambi e così via. Comunque, è certo che l'opera dell'ISCO è non soltanto notevole ma indispensabile attualmente allo Stato attraverso il Ministero del bilancio. Infatti, in tutti i progetti di riforma di tale Ministero si è sempre fatto capo all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, come ad un organismo non solo necessario ma anzi insostituibile. Nel campo della programmazione, poi, l'ISCO reciterà un ruolo di primo piano, qualunque sia il tipo di provvedimenti che andranno a stabilirsi, perchè gli elaborati e gli studi dell'Istituto sono di natura oggettiva e sulla congiuntura e in ordine alla prospettiva futura, la quale va considerata non soltanto in riferimento al territorio nazionale bensì anche ai Paesi della Comunità economica europea, e non solo ad essi. Ecco perchè il campo di azione dell'ISCO non soltanto è già notevole, ma si va sempre più ampliando.

Ragione per cui, alla doverosa testimonianza di un'attività lodevolissima, aggiungo il mio voto favorevole e la soddisfazione per ciò che l'ISCO ha fatto e certamente ancora farà.

MARTINELLI. Desidero esprimere il mio voto favorevole al disegno di legge in esame; ma mi sono anche posto un quesito: perchè mai il nostro collega senatore

Salerni, così diligente, ha ritenuto di dare alla sua relazione un carattere, per così dire, di molta vigilanza critica? Io penso per due motivi: il primo, che noi l'altro giorno abbiamo ascoltato il senatore Trabucchi, che ha effettuato una vivisezione veramente minuta di quelle che erano le spese e le azioni e gli atti della SVIMEZ, e questo ai fini della concessione di un contributo straordinario. In secondo luogo, qui siamo di fronte al raddoppio della spesa, e dunque, forse, il relatore, senatore Salerni, si attendeva qualche indicazione maggiore.

Ora, non sarebbe stato male che nella relazione si fosse detta una parola per illustrare, almeno in linea generale, i due grandi settori di attività, quello direi così, originario della raccolta continua, mensile, degli elementi per individuare la congiuntura, e l'altro, che è venuto ad aggiungersi di fatto, di indagini particolarmente idonee a configurare la situazione economica, proprio quindi di organo che, affiancandosi all'Ufficio studi della Banca d'Italia, è stato di grande utilità ai Ministri del tesoro e del bilancio per la relazione economica, ponendosi in dialettica con i dati dell'Istituto di emissione.

Questi duecento milioni come si ripartiscono? Che cosa viene a costarci questa raccolta diretta degli elementi economici per lo Stato, che si è accorto che l'Istituto centrale di statistica è, come è noto, in ritardo? Il discorso, che ha impostato il relatore Salerni, sulla necessità di avere una visione più organica dell'attività dell'ISCO, non è infondato. È giusto che si venga a sapere quanto costa il settore che si occupa della relazione economica, che cosa viene a costare quel settore che si occupa della elaborazione degli elementi fondamentali forniti dalla raccolta dei dati, per studiare la congiuntura. Ed è in quel senso che il Presidente Parri ha espresso qualche dubbio.

Sono convinto anch'io che, se l'ISCO non ci fosse, bisognerebbe crearlo, come ha detto il senatore De Luca. Sono dunque pienamente favorevole al disegno di legge, ma ritengo anche che si debbano considerare con spirito di comprensione le considerazioni svolte dal relatore, senatore Salerni.

**B O S S O .** Confesso che, dopo le parole del relatore senatore Salerni, avrei avuto la intenzione di astenermi dal voto.

Mi rendo conto della necessità di esaminare prudentemente questi provvedimenti; sul caso in esame, peraltro, tale esigenza deriva dalla mancanza di dettagli maggiori sul proposto raddoppio del contributo all'ISCO, che lascia sconcertati non solo dal punto di vista finanziario, ma anche dal punto di vista morale, per quelle differenze che si possono venire a creare tra funzionari dello Stato e quegli degli Enti parastatali. Manifesto anch'io la mia preoccupazione per certi bilanci ambigui di enti dove l'impiego di somme di centinaia di milioni viene indicato molto genericamente. Credo tuttavia sulla parola a quanto il senatore De Luca ha detto circa l'onestà di questo Istituto e dichiaro che noi liberali voteremo a favore, soltanto chiedendo, anche come operazione postuma, una maggiore delucidazione sui programmi e sulle spese dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura.

**S A L E R N I , relatore.** Ringrazio vivamente l'onorevole Presidente, l'onorevole rappresentante del Governo, i colleghi ed in particolare il senatore Martinelli, il quale si è reso interprete di quello che è stato veramente il mio pensiero. La preoccupazione mia è stata colta anche dal senatore Bosso, e ritengo sia più che giustificata, perchè sono convinto che la Commissione finanze e tesoro debba approvare dei disegni di legge avendo tutti i dati, affinché non si possa dire che noi siamo nel regno di Bengodi.

Con questo, sia ben chiaro, e mi pare di averlo anche detto nella mia relazione, che io non intendo disconoscere l'utilità, la necessità e l'importanza — cui hanno accennato i senatori De Luca, Bertoli e Parri — di questo Istituto. Anzi, mi rendo conto esattamente di questa effettiva importanza ed utilità per il Governo e per il Parlamento, a causa degli elementi che — in base alla propria ricerca scientifica — l'ISCO è in grado di prospettare e documentare. La mia preoccupazione — l'ho detto, lo ripeto, ed è stata intesa benissimo — è quella di vedere se questo aumento di fondi sia vera-

mente opportuno, non in considerazione degli studi di cui si tratta, utili oggi più di ieri, dato il momento economico che attraversiamo, ma in rapporto all'auspicato contenimento della spesa pubblica.

Per poterci ritenere del tutto soddisfatti di questo disegno di legge, indipendentemente da quella che è la preoccupazione per la genericità con cui è motivata la richiesta di aumento di spesa, dovremmo avere la convinzione dell'indispensabilità della spesa stessa. Devo, d'altra parte, aggiungere, e sento il dovere di farlo, che ho il massimo rispetto per questo Ente, che, prescindendo dalle preoccupazioni da me espresse, vorrei vedere ancora più potenziato. Mi associo pertanto, sotto questo punto di vista, alle dichiarazioni espresse da tutti gli onorevoli colleghi. Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge, con la raccomandazione che la nostra Commissione sia messa in grado di conoscere come vengano utilizzati questi fondi.

**P R E S I D E N T E .** Questa raccomandazione — e ritengo con ciò di esprimere il pensiero unanime della Commissione — viene senz'altro da tutti noi condivisa, poiché riteniamo, come abbiamo sempre ritenuto, necessario che il Parlamento abbia sempre la possibilità di controllare se il denaro pubblico viene bene amministrato.

**B O S S O .** Si tratta non soltanto di denaro dello Stato, ma anche di sovvenzioni erogate da enti privati.

**A R T O M .** Mi associo, ed anch'io contribuisco, attraverso l'ANIA, a versare all'ISCO mezzo milione all'anno per le pubblicazioni, di cui apprezziamo l'importanza, il valore e l'utilità.

**B E L O T T I , Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Ringrazio l'onorevole Presidente e coloro che sono intervenuti nella discussione. Il senatore Parri ha sollevato la questione di un riesame della posizione di tutti gli Istituti che presiedono alla raccolta dei dati retrospettivi e previsionali in materia di congiuntura, problema di note-

vole entità e delicatezza. L'ISCO, come è stato accennato — e si tratta di un chiarimento che mi pare necessario — vive non solo col contributo dello Stato, ma anche con quelli di privati, che — come ha precisato il senatore Artom — ricevono in contropartita le pubblicazioni e in particolare quel rapporto mensile che raccoglie i dati di congiuntura. Le attività dell'ISCO tuttavia non si fermano certo qui, ma sono anche, per esempio, di collegamento con tutti gli Istituti di studio della congiuntura nell'ambito europeo. In tale settore, anzi, è uno di quelli che lavorano meglio ed attualmente sta elaborando, in unione con altri istituti nell'ambito del MEC, il programma di sviluppo della Comunità europea fino al 1970. Si tratta di un lavoro prezioso, tanto è vero che anche tutti gli altri Stati dispongono di Istituti simili.

Si è detto che è consigliabile, anzi necessario, che sia presentato al Parlamento il bilancio dell'ISCO. Non si tratta di un Istituto statale bensì di diritto pubblico, il quale, comunque, non si esimerà certo dal presentare, sia pure successivamente, il proprio bilancio. Desidero solo ribadire che il contributo dello Stato non è il solo di cui beneficiano l'ISCO; anche i privati gli corrispondono contributi: alcuni fanno compiere qualche ricerca specifica, altri si accontentano soltanto dell'abbonamento alle pubblicazioni.

**A R T O M**. Per esempio il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro dà un contributo per ricevere il rapporto mensile sulla congiuntura.

**B E L O T T I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il senatore De Luca — che ringrazio per il suo intervento — ha affermato che sono stato piuttosto cauto nella elencazione delle benemerienze dell'ISCO. È vero, ed in particolare devo aggiungere che la relazione sulla situazione economica generale del Paese è elaborata in sede di ISCO, i cui servizi ci sono oggi assolutamente indispensabili al fine della redazione e della presentazione di tale relazione, così come per la compilazione dei rapporti congiunturali da

discutere semestralmente in seno al CNEL: altra attività molto importante, che consiste nell' eseguire il lavoro preliminare necessario per lo svolgimento dei compiti relativi a tale Comitato.

La impostazione metodologica data dall'ISCO alla raccolta ed elaborazione dei dati concernenti l'economia nazionale ha altresì incontrato il pieno gradimento in sede internazionale.

In conclusione, ringrazio la Commissione dell'unanime riconoscimento relativo alla utilità e all'alta indispensabile funzione svolta dall'ISCO, mentre assicuro, quanto al desiderio espresso dalla Commissione di poter conoscere più in dettaglio i dati concernenti le spese dell'ISCO, che me ne renderò interprete presso il Presidente dell'Istituto, affinché faccia pervenire all'onorevole Presidente di questa Commissione un bilancio.

**P A R R I**. Una relazione annuale.

**B E L O T T I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Senz'altro: una relazione annuale e un bilancio.

**P R E S I D E N T E**. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Il contributo annuo, concesso all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) con legge 30 luglio 1959, n. 616, è elevato da lire 100 milioni a lire 200 milioni, a partire dall'esercizio finanziario 1963-1964.

(È approvato).

#### Art. 2.

All'onere derivante dalla presente legge si provvede, per l'esercizio finanziario 1963-64, con riduzione dello stanziamento di cui al capitolo n. 359 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)17<sup>a</sup> SEDUTA (23 aprile 1964)

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Faccio presente che il capitolo 359 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro è quello che riguarda le spese di monetazione. Tale capitolo era di 8 miliardi e mezzo nell'esercizio 1962-63, ed è stato ridotto di 2 miliardi, ossia a 6 miliardi e mezzo, per quello in corso. Il contributo di cui al provvedimento in discussione grava su tale capitolo, che assicura pertanto la copertura.

Metto ai voti l'articolo di cui ho dato lettura.

*(È approvato).*

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 11,30.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari